

## Pinerolo

# La parrocchia di San Donato nella Cattedrale

## Il nuovo Consiglio pastorale parrocchiale

Accuratamente preparato nell'arco di diversi mesi, il Consiglio si è concretizzato il 16 ottobre 2005: convocati dal parroco, gli eletti con voto segreto dai parrocchiani e i cooptati dal parroco stesso, hanno proceduto all'approvazione di un regolamento base per il funzionamento del Consiglio e successivamente alla nomina della Giunta e di un Presidente. Non essendoci molti modelli con i quali confrontarci, siamo stati stimolati ad inventare insieme il modo migliore per far funzionare questo organismo parrocchiale. Ci siamo già riuniti tre volte prima della pausa estiva e mi è parso di cogliere entusiasmo e voglia di ricercare insieme una proposta rinnovata di fede e di comunità, pur nella difficoltà di dialogare tra età e sensibilità diverse. Si sono avviati tre gruppi di approfondimento e di ricerca:

1. accoglienza ed evangelizzazione: il ruolo dei laici.
2. Collegamento tra coppie giovani e mature: educazione ed evangelizzazione in famiglia e in comunità.
3. Catechesi per i bambini e reiniziazione alla fede per gli adulti: quale percorso di educazione alla vita cristiana?



Il duomo di san Donato

Una prima decisione operativa è stata presa: l'età della Cresima è anticipata dall'anno 2007 alla 2° media e i genitori dei ragazzi interessati sono stati avvisati. Una giornata di riflessione il 1° ottobre scorso presso la Casa del Catechismo ha riaperto i lavori di ricerca e di programmazione. La riflessione sull'esigenza di dirigersi verso una formazione religiosa di taglio "catecumenale" si sta traducendo in ricerca di proposte operative per i cresimati e nella preparazione di un gruppo di famiglie alla celebrazione congiunta di Battesimo-Cresima - Eucaristia per i loro figli. La preparazione, iniziata il mese scorso, si svolge nelle case a rotazione, con la partecipazione dei genitori unitamente ai ragazzi. Grazie a tutti quanti collaborano per far crescere la comunità nello spirito del Vangelo.

Dal bollettino parrocchiale "Notizie, esperienze, proposte", dic. 2006

**PARROCCHIA S. DONATO - PINEROLO**  
Notizie, esperienze, proposte  
7° anno - n.9 - Dicembre 2006

## La voce drammatica di chi fatica

Maria, rumena, madre di 5 figli che dormiva per la strada fino a che una donna di buon cuore...

Ciao, sono Maria, ho 34 anni, ho 5 figli, sono da Romania. Sono venuta in Italia insieme a mio marito l'8 febbraio 2002. Siamo partiti senza sapere dove andiamo, siamo partiti per la povertà e la fame, non avevamo nemmeno una casa e la sofferenza dei 5 figli era un incubo, così abbiamo deciso di andare via e lasciare 5 figli senza mamma e senza papà, con i nonni e nelle mani di Dio, perché sapevo che lui li protegge dal male. Siamo arrivati a Torino dove abbiamo incontrato dei rumeni che ci hanno portato in un campo dove c'erano tanti zingari e gente che rubava. Io e mio marito abbiamo iniziato a costruire una baracca, per avere dove dormire. Passavamo dei giorni senza mangiare, al freddo, pioveva nel letto e c'erano dei topi che non si poteva dormire per la paura. Una mattina sono arrivati i carabinieri a buttare tutti fuori e a spaccare tutte le baracche, per colpa di altri che facevano le cose che non si dovevano fare, e noi siamo andati via di lì, e dal quel giorno l'incubo è peggiorato. Abbiamo preso il treno e siamo partiti per Pinerolo. Con gli spiccioli che ci erano rimasti in tasca abbiamo comprato un pennarello, abbiamo trovato dei cartoni e abbiamo scritto: "Sono povera con 5 figli, aiutatemi in nome di Dio, cerco lavoro". Ma non era facile trovare un lavoro, allora in lacrime mi sono messa inginocchiata a chiedere elemosine, ma pregavo molto a Dio che solo lui poteva aiutarmi.

La giornata passava in fretta, arrivata la sera non abbiamo saputo dove andare a dormire; le piante sono state il nostro tetto, e l'erba il lenzuolo e cartoni i nostri cuscini. Così sono passati 8 mesi senza letto, senza casa, senza niente. Un giorno io mi ammalo, prendo una crisi ai polmoni, vengo ricoverata in ospedale, mi curano, ne esco e comincio di nuovo a chiedere elemosine perché sapevo che i miei

figli mancavano di tutto. Io rischio la mia vita, ma mi ricordo che loro piangevano la mattina quando si svegliavano, dicendomi: «Mamma abbiamo tanta fame», e io non li potevo aiutare. Per questo la vita brutta che facevo ora non mi importava nulla. Ma adesso sento tutto il freddo nelle ossa e i reumatismi che ho preso sotto i portici, per terra. Allora ero contenta e felice che i miei figli avevano finalmente da mangiare e che mia mamma poteva comprargli qualche caramellina per addolcire un po' la loro piccola vita tribolata. E le giornate passavano così dalla mattina alla sera soffrendo il freddo e tanto male ai ginocchi, ma pregavo sempre. Ci sono state delle persone di buon cuore che mi davano soldi, altri che mi accarezzavano e altri che ascoltavano i miei problemi, ma anche tanti che mi insultavano dicendo: «Và a lavorare!» Alcuni uomini mi proponevano di andare con loro per soldi, ma io rispondeva gentilmente, guardandoli negli occhi: «Non sono una di quelle che pensate, se no adesso starei sulle strade, ma io sto qui per amore dei miei figli e faccio un soldino pulito». Piangevo per l'umiliazione che provavo e perché i figli mi mancavano tanto, finché un giorno Dio mi ha mandato un angelo: una signora che si siede vicino a me e mi chiede come mi chiamo e dove abito. Io le ho risposto: «Mi chiamo Maria, ho 5 figli e abito per la strada». «Ma dove?» mi chiede di nuovo, «e dove dormi?». «Sotto le piante», rispondo. E di nuovo mi chiede: «Ma mi fai vedere dove?» È venuta con me a vedere dove dormivamo di notte, vicino al supermercato LIDL, sopra dei cartoni, e lei ancora: «Ma qui per terra?». «Sì», le abbiamo risposto. «E quando piove come fate?». «Stiamo così sotto il cielo libero». E lei da quel giorno ci ha cambiato la vita e ci ha portato a casa sua dove ci ha dato

ospitalità e tanto amore come una mamma. Difatti per noi è rimasta una mamma e suo marito un papà, due persone meravigliose e con grande cuore. Siamo stati da loro 3 anni, in una roulotte che ci hanno dato dentro il cortile di casa loro. Hanno trovato per me qualche ora di lavoro, ma non bastava neanche per noi da mangiare, perciò continuavo a chiedere elemosine e ho fatto per 2 anni questa vita, senza i nostri figli, senza vedere come crescevano. Finalmente abbiamo trovato lavoro io e mio marito e così, dopo 3 anni, siamo riusciti a portare qui i 3 figli più piccoli; gli altri 2 più grandi sono rimasti con i nonni, soffrendo la mancanza dei fratellini, perché non potevamo portarli tutti insieme, abitavamo ancora nella roulotte. Nel mese di dicembre 2005 abbiamo trovato un alloggio dove paghiamo 310 euro di affitto, con una cucina, camera da letto e bagno. Ogni tanto piove dentro e c'è muffa. Così nel mese di agosto 2006 abbiamo portato anche gli altri 2 figli. Siamo 7 in casa e facciamo una vita dura con tanti problemi: 4 figli a scuola e 1 all'asilo, lo stipendio che non basta da un mese all'altro, siamo pieni di debiti; soldi per l'affitto, per le bollette, le spese per mangiare, si compra poco, tanta pasta. Non chiediamo più aiuto a nessuno, solo a Dio di aiutarci ad andare avanti e poter crescere i nostri figli. La nostra speranza è Lui, lasciamo tutto nelle sue mani.

Dal bollettino "Notizie, esperienze, proposte", dic. 2006

## La vita sulla collina di Abbadia Alpina

### Inverni di una volta

"Non fanno più gli inverni di una volta" è il luogo comune quando si parla con persone che hanno superato i 50 anni. E in effetti negli ultimi trent'anni non ci sono stati inverni particolarmente rigorosi, a parte le due copiose nevicate degli anni 1986 e 1987, quando, nelle zone più alte della collina il manto bianco ha raggiunto i 120 centimetri il primo anno e il metro e mezzo quello seguente.

Una volta le nevicate erano molto più frequenti e la neve durava più a lungo: se nevicava in dicembre di certo rimaneva fino a febbraio. Quando veniva una nevicata abbondante molti giovani del piano venivano a sciare sui prati della collina unendosi a quelli del posto. Qualcuno aveva già dei bei sci con attacchi in cuoio e fermagli a leva, altri con sci più rudimentali fermati con legacci o pezzi di filo di ferro, altri ancora con slitte fabbricate artigianalmente. Non c'erano certo impianti di risalita, si risaliva facendo un lungo giro; chi non ce la faceva con gli sci ai piedi se li caricava in spalla, era una faticaccia premiata però dall'ebbrezza di una discesa lunga un centinaio di metri, magari eseguita con parecchi capitomboli; però ci si divertiva. Quando la neve cominciava a scarseggiare si saliva sempre più in alto fino a raggiungere gli ultimi prati della collina. Nell'inverno del 1956 si svolsero perfino i campionati sociali di sci, organizzati dalla società Alpina di Abbadia. Gli atleti dovevano cimentarsi in tre gare: una di fondo, una di slalom ed una di discesa libera. La gara di fondo aveva come percorso dei vecchi sentieri che a quell'epoca erano tenuti aperti e puliti periodicamente. La gara di slalom si svolse sui prati della borgata Grangia, sempre sulla collina di Riaglietto, mentre per la discesa libera fu utilizzato un tratto di mulattiera che collegava le abitazioni al piano. Per parecchi giorni quel tratto di mulattiera rimase intransitabile, perché la neve liscia dagli sci aveva formato una lastra di ghiaccio.

Anche quest'inverno, a cavallo tra secondo e terzo millennio, non ha dato grossi fastidi; la neve si è vista giusto per Natale come per rendere più tradizionale questa festività. Se poi c'è stato qualche cosa di eccezionale in questo inverno, non è certo stato il freddo, ma piuttosto il caldo. Qualcuno tende ad imputare tutto ciò al buco di ozono e può anche essere vero, ma io credo che a dominare tutto siano le correnti che alternano periodi di siccità con grandi piogge, periodi caldi a periodi freddi, infatti a fine febbraio, dopo un periodo relativamente mite una corrente nordica ha portato con il freddo un'abbondante nevicata come non si vedeva da parecchi anni. In collina non si sono visti sciatori, ma almeno si sono visti i pochi prati rimasti coperti da una spessa coltre bianca, da fare venire in mente gli inverni di una volta.

Da Giulio Rocca, *L'Abeye*, aprile 2001



**MARMARMI**  
*di Martra Gualtiero*

**MARMARMI**  
DI MARTRA GEOM. GUALTIERO  
VIA SAN ROCCO, 20/C  
10060 SAN SECONDO DI PINEROLO (TO)  
TELEFONO +39-0121-501285  
FAX +39-0121-502268  
E-Mail: marmarmi@marmarmi.it  
<http://www.marmarmi.it>



**Arte funeraria**  
**Lavorazione marmi e graniti**